

E nel cantiere dei moderati si pensa a Emma for president

retroscena

Il leader dell'Udc punta sull'ex presidente di Confindustria. Ci conta pure Oscar Giannino che ha già raccolto 15 mila adesioni al suo manifesto. Interesse nell'associazionismo con Bonanni in testa



Emma Marcegaglia

DA ROMA
ANGELO PICARIELLO

Non sarà - solo - una questione di nomi, ma anche i nomi contano, nel dar vita a un nuovo progetto politico. E quando **Pier Ferdinando Casini** invita i suoi a concentrarsi sul nuovo contenitore dei moderati ha in mente un solo nome per la leadership: quello di Emma Marcegaglia. I due si conoscono e si stimano da tempo e continuano a sentirsi con assiduità. L'ex presidente di Confindustria fu ospite a Chianciano degli incontri dell'Udc, poi, più di recente, si sono rivisti a Santa Margherita Ligure, a inizio giugno, e quando la platea dei giovani imprenditori tributò una standing ovation alla presidente uscente in qualità di ex leader dei giovani, Casini, che era in prima fila, non mancò di dare un contributo convinto a quell'applauso. «Le gente sarebbe entusiasta, pensaci bene», le ha detto a più riprese, il leader dell'Udc, per tentare di convincerla.

Ma Emma prende tempo. E tace. Per non fare come **Montezemolo**, che, dopo una lunga fase di riscaldamento, più volte sul punto di scendere in campo, alla fine si è seduto di nuovo in panchina. Marcegaglia ha anche preferito non firmare in prima persona, il manifesto "Fermare il declino" di Oscar Giannino, sottoscritto però da alcuni degli uomini a lei più vicini, come l'ex vice di Viale dell'Astronomia, il veneto Antonio Costato. Un progetto che è qualcosa in più di una ricetta economica e qualcosa in meno (per ora) di un progetto politico: «Faremo i conti fra settem-

bre e ottobre», dice Giannino, che però non fa mistero di continuare a sentire, anche lui, la Marcegaglia, per tenerla informata. Ma ci sono intanto, secondo lui, segnali importanti. Ad esempio, le adesioni al manifesto dell'economista Nicola Rossi, vicino a Montezemolo, e dei coordinatori di Italia Futura Andrea Romano, Carlo Calenda e Federico Vecchioni, sono state lette come la conferma del fatto che il presidente della Ferrari non scende più in campo, ed è pronto a sostenere qualcosa'altro. Un altro segnale, la telefonata di adesione "ideale" di Casini a Giannino, qualche giorno fa, all'indomani dell'uscita su 5 quotidiani del suo appello, indice di una convergenza possibile fra i due. Da non trascurare l'interesse anche di Matteo Renzi, attraverso le adesioni del suo assessore al Bilancio Alessandro Petretto e dell'economista di riferimento del sindaco di Firenze, Luigi Zingales.

Più delicato è il ruolo che potranno giocare in questo cantiere aperto dei moderati alcuni ministri del governo Monti, che seguono l'evolversi della situazione e sono, a loro volta, interlocutori privilegiati dell'Udc. Si parla del ministro della Giustizia Paola Severino, di quello dell'Agricoltura Mario Catania, per non dire dell'attenzione per Enzo Moavero, la cui adesione implicherebbe un sostegno neanche tanto indiretto di Monti in persona.

C'è poi l'interesse di molti partecipanti del Forum di Todi all'evolversi della situazione. Una riflessione che coinvolge anche attuali ministri come Lorenzo Ornaghi, Andrea Riccardi e Corrado Passera. Certo, le pole-

miche legate al possibile ingresso di Sel in future alleanze non ha alleggerito il quadro di dubbi e prudenze. E in molti vedono proprio nella Marcegaglia, legata ad esempio da un rapporto di stima reciproca con Raffaele Bonanni, una garanzia sulla affidabilità e solidità del nuovo progetto. Ma per Emma prevalgono al momento gli impegni di famiglia, e dell'azienda di famiglia, a lungo trascurati per privilegiare gli impegni associativi. In autunno, poi, scioglierà la riserva.

